

Inchiesta sui falsi certificati anti Cpr Nessuna indagine interna sui medici

Intanto a Torino gli antagonisti minacciano l'Asl «rea» di non proteggere i clandestini

di **FABIO AMENDOLARA**

■ «Nessun provvedimento disciplinare» e «nessuna indagine interna». E una linea operativa: i medici finiti sotto inchiesta per i certificati anti-espulsioni non dovranno essere coinvolti nelle certificazioni legate ai rimpatri. Parola di direttore generale. **Tiziano Carradori**, a capo dell'Asl Romagna, ha trasmesso ai primari di Pronto soccorso e Malattie infettive una direttiva proprio mentre Procura e polizia giudiziaria continuano a scandagliare le chat dei dottori indagati.

Carradori sostiene di guardare soprattutto all'equilibrio dell'ospedale. L'eventuale sospensione (chiesta dai pm) dei medici indagati (ben otto sugli undici che lavorano in reparto) avrebbe conseguenze pesanti. «Innanzitutto», afferma, «sono preoccupato per i miei colleghi. Leggo che potrebbero esserci delle interdizioni e questo mi preoccupa perché gli indagati sono un numero considerevole, la proporzione maggioritaria nella dotazione dell'équipe specialistica. Qualora ci fossero, ci sarebbero ripercussioni per il servizio pubblico». Poi aggiunge: «Ho richiamato l'ospedale e i primari direttamente interessati a rispettare pedissequamente il protocollo e non è necessario che gli indagati siano chiamati a svolgere l'attività di consulenza, da questa possono essere esonerati. La procedura dice che a rilasciare i giudizi di idoneità o meno all'in-

gresso nei Cpr deve essere il Pronto soccorso. E per il resto spero che tutta la vicenda venga chiarita».

Sul piano disciplinare, almeno per ora, la posizione dell'azienda è netta: «È una cosa che ora è in mano alla magistratura e io non ho elementi che oggettivino il fatto che ci siano stati comportamenti non conformi. Al momento è un'ipotesi, e la magistratura farà quello che le compete». Anche sull'ipotesi di una costituzione di parte civile in un eventuale processo l'azienda resta prudente. Ma mentre la struttura sanitaria prova a tenere in piedi il reparto, la vicenda giudiziaria entra nel vivo.

Davanti al gip **Federica Lipovscek** sono comparsi gli otto indagati. L'interrogatorio preventivo riguarda proprio la richiesta di interdizione. Tutti e otto si sono avvalsi della facoltà di non rispondere. Il giudice si è riservato la decisione sulle misure cautelari. L'accusa formulata dalla Procura è di falso ideologico continuato e interruzione di pubblico servizio. Secondo l'ipotesi investigativa, i certificati sarebbero stati redatti «in maniera aprioristica e pianificata» per impedire il trasferimento di stranieri irregolari nei Cpr. L'udienza è durata circa due ore. Le difese hanno sostenuto che non esisterebbe più il pericolo di reiterazione del reato, perché l'Asl Romagna ha già esonerato i medici da quel tipo di attività. Un assist. La Procura ha quindi re-

plicato che l'esonero sarebbe generico e che il rischio di reiterazione rimarrebbe, trattandosi di falso ideologico che potrebbe riguardare anche altre certificazioni. Gli avvocati degli indagati, **Carlo Alberto Baruzzi**, **Francesca Cancellaro**, **Sonia Lama**, **Marco Martines**, **Maria Elena Monaco**, **Salvatore Tesoriero** e **Maria Virgilio**, hanno affidato la loro posizione a una nota congiunta: i medici «sono comparsi personalmente, scegliendo di produrre una propria dichiarazione oltre alla documentazione a supporto tra cui il provvedimento di esonero dalle specifiche attività oggetto di contestazione dell'Asl. Riteniamo che non vi siano i presupposti per l'applicazione di una misura interdittiva che, in assenza di concrete esigenze cautelari, sarebbe inutilmente afflittiva e sproporzionata. Ribadiamo la totale correttezza dell'operato dei nostri assistiti».

Intanto si è aperto un altro fronte a Torino. Un gruppo di antagonisti ha fatto irruzione nella sede dell'Asl di via San Secondo. Gli attivisti, per protesta contro i Cpr, sono entrati negli uffici e hanno imbrat-



Peso:34%

tato i muri con vernice nera: «Asl tortura». Poi hanno lanciato volantini con la scritta «Asl complice». Una minaccia esplicita, ispirata con molta probabilità dal caso Ravenna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IMBRATTATORI Le scritte degli antagonisti all'Asl di Torino [Ansa]



Peso: 34%